

Mentre U Thant prepara il rapporto per l'ONU

Johnson riceve l'israeliano Eban: gli USA consiglieranno cautela

Rassegna internazionale Medio Oriente, primo bilancio

E' il momento di tracciare un primo bilancio della crisi mediorientale. Prave gli autori naturalmente, perché all'attuale è ancora estremamente arduo, per non dire praticamente impossibile, prevedere una soluzione. Un primo elemento emerge con chiarezza: gli Stati Uniti hanno cominciato a fare macchinazione. Ciò si ricava da una breve analisi del punto da quale erano partiti e del punto al quale sono arrivati. Le rivelazioni del giornale cairota Al-Ahram danno un grande contributo a questa analisi. Il governo di Washington, dunque, inviato a quello del Cairo, subito dopo l'iniziativa egiziana nel golfo di Akaba, un vero e proprio ultimatum, anche se la forma adoperata era leggermente sfumata. Si chiedeva, in pratica, l'annullamento del gesto compiuto dagli egiziani anche se Washington sapeva che proprio quel gesto aveva impedito alle truppe israeliane di varcare i confini della Siria dando così inizio a un conflitto che nessuno avrebbe potuto impedire.

La posizione americana, secondo le fonti, si esprimerà nel consiglio di sicurezza, nel quale il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ieri, Eban aveva conferito per circa un'ora con il segretario di Stato Rusk. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata, ma fonti bene informate credono di sapere che, da parte americana, ci si è attenuti ad una linea assai più cauta di quella espressa dalle trascritte affermazioni del presidente alla TV, martedì sera. La posizione americana, secondo le fonti, si esprimerà nel consiglio di sicurezza, nel quale il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ieri, Eban aveva conferito per circa un'ora con il segretario di Stato Rusk. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata, ma fonti bene informate credono di sapere che, da parte americana, ci si è attenuti ad una linea assai più cauta di quella espressa dalle trascritte affermazioni del presidente alla TV, martedì sera.

I colloqui con Pearson - La Chiesa unita del Canada condanna l'aggressione al Vietnam

Wilson guarda con preoccupazione a Tel Aviv

Brown, di ritorno da Mosca, dà atto della volontà di pace dell'Unione Sovietica

Leo Vestri

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Medio Oriente

Medio Oriente. Schierando l'esercito egiziano al confine con Israele, Nasser ha costretto le truppe israeliane ad abbandonare la frontiera nord e ad accorrere tutte a sud ovest. Tre o fra due fucili, Israele ha capito che almeno per ora deve rinunciare a guerre lampo. Johnson l'ha costretto ad abbassare le ali. La legittimità del ritiro delle truppe dell'ONU è fuori discussione. Nel 1956, dopo Suez, l'URSS era contraria all'arrivo delle forze dell'ONU (UNEF); poi si astenne quando l'Egitto di sua volontà l'aveva accettato. Del resto il grosso dell'UNEF era formato da forze di paesi amici, quali la Jugoslavia e l'India. Restavano gli altri, che l'esercito egiziano ha subito accerchiato, deciso a disarmarli e rinchiusi in campi di concentramento con la forza, se necessario.

Mosca

Mosca. Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha detto che il suo paese non ha mai avuto nessuna difficoltà, durante un incontro con i giornalisti stranieri accreditati a Mosca, a stabilire una verità sulle posizioni sovietiche. Punto caratterizzante di esse è — ha ripetuto leggendo un documento ufficiale del ministero degli Esteri sovietico — che l'URSS appoggia dunque, non a parole, la lotta di tutti i popoli che si battono contro l'imperialismo e per la libertà del Medio Oriente come nei Caraibi. Alla domanda di un giornalista che chiedeva se l'appoggio sovietico all'Egitto era un fatto solo « politico » o anche militare, Zamiatin ha risposto affermando che solo il futuro — e non l'attuale — potrà stabilire la situazione — permetterà di dare una risposta al quesito e ha notato che proprio ieri e giunse a Mosca il ministro degli Esteri della RAU. L'obiettivo dell'Unione Sovietica verso il Medio Oriente — ha ripetuto Zamiatin — è quello di impedire che in questa parte del mondo si crei una situazione — permetterà di dare una risposta al quesito e ha notato che proprio ieri e giunse a Mosca il ministro degli Esteri della RAU.

Algeri: una dichiarazione del Consiglio della Rivoluzione

Algeri. Il Consiglio della Rivoluzione, supremazia dell'Algeria, ha diffuso un comunicato in cui conferma la solidarietà del popolo algerino e delle forze armate governative e delle forze armate della rivoluzione araba e dichiara che l'Algeria si considera mobilitata di fronte alle minacce dell'imperialismo. Il comunicato aggiunge: « Non esiste alcuna differenza fondamentale tra la situazione imposta dagli imperialisti al popolo palestinese e quella subita nell'Africa del Sud dagli africani o in Asia dal popolo indiano ». La liquidazione dello Stato di Israele, prefabbricato dagli imperialisti, si pone sulla stessa linea di tutte le lotte condotte nel Medio Oriente, in Asia, nel Vietnam e in Africa Latina contro tutte le altre basi dell'imperialismo. Israele viene menzionata come l'agente dell'imperialismo solo per permettere a questi ultimi di conservare il loro controllo sulla situazione globale del mondo. Dopo aver approvato le misure della RAU per il controllo del golfo di Akaba, il documento aggiunge: « I popoli arabi, che sono i colpiti diretti delle minacce che gravano su di essi, sapranno difendersi energicamente i propri legittimi interessi ».

La polizia uccide cinque donne e un bimbo

SILIGURI (Assam), 25. Cinque donne e un bimbo di otto mesi sono stati uccisi per la polizia che ha aperto il fuoco contro 500 persone di una tribù assamese. A Prosafoje, a una trentina di chilometri da Siliguri.

Intensa attività spiegata dalla diplomazia francese

Messaggio di De Gaulle a Nasser - Precisazioni sulla proposta di incontro a quattro

Dal nostro corrispondente. Parigi, 26. La diplomazia francese è in piena attività, in tutte le capitali interessate, per sondare la realizzabilità della proposta di De Gaulle, tendente a convocare una conferenza a quattro per risolvere la crisi nel Medio Oriente. Parigi esplica con grande dinamismo, su questa linea, una duplice azione: l'una è messa in atto dagli stati investiti dalla crisi, e l'altra si rivolge alle grandi potenze interessate. Il messaggio indirizzato a Nasser da De Gaulle (in risposta a quello del presidente egiziano) è stato ieri sera comunicato dal generale stesso all'ambasciatore della RAU a Parigi, Abdel Moem El Naggar. La risposta contenente, secondo indiscrezioni trapelate, la linea essenziale della argomentazione egiziana, è stata posta da una conferenza a quattro non tende ad intaccare l'autonomia degli stati arabi, ma al contrario l'iniziativa mira a far concretare tra loro le proposte e tendenze o per regolare, eventualmente, l'opposizione di interessi in questa zona del mondo, o per constatare eventualmente che non vi è opposizione di interessi. Un

De Gaulle è riuscito, anche in questa spinesca circostanza, a fare da controllore a Washington, e a stabilire una linea di indipendenza dall'America, rifiutando di accettarne le due tesi fondamentali: quella della cosiddetta libertà di navigazione nel golfo di Akaba, e quella che pone la origine del conflitto nell'aggressione dell'Egitto contro Israele. Le dichiarazioni fatte da Couve de Murville, alla Commissione Esteri dell'Assemblea, e che sono state pubblicate, attestano come alle radici della tensione vi sono « le reazioni israeliane sproporzionate con gli incidenti verificatisi con i siriani alla frontiera » e come esistesse una reale minaccia nei confronti della Siria. « Contro la quale Tel Aviv allestiva per colpire alle radici un'azione militare importante ». Couve ha inoltre riferito che « se il problema del golfo di Akaba è difficile e non chiaro, va tenuto conto che l'entrata del golfo è tutta intera nelle acque egiziane ».

Qualunque siano le difficoltà economiche, i fallimenti interni, le frustrazioni che sono dietro l'atteggiamento israeliano, è chiaro che il gioco è troppo pericoloso perché i governi occidentali (Stati Uniti a parte) possano minimamente associarsi. La faccenda va ridimensionata subito, con un rifiuto di cadere in un tranello che l'Ala oltranzista israeliana ha preparato secondo le consuete regole della complicità e del ricatto verso le « potenze guardiane ». Ci sono già abbastanza crisi nel mondo perché si possa consentire ad Israele di approfittare dell'avvenimento dei fatti di Ginevra, per una trattativa, giungente alla guerra del Vietnam. Questo è il pensiero di Londra, mentre ci si domanda ansiosamente se si sia ancora in tempo ad esercitare la necessaria e giusta « influenza » su Tel Aviv. Lo scarso senso di responsabilità dei dirigenti israeliani è dimostrato dall'atteggiamento dalla voce secondo cui essi avrebbero cercato di prendere a nolo un mercante inglese col quale tentare di provocare un incidente nel golfo di Akaba, così da costringere la Gran Bretagna all'intervento. L'opinione del Times sull'esplosione in catena di focolai di guerra nel mondo, da quando gli Stati Uniti nel Vietnam hanno impresso un ulteriore impulso alla distruzione ad oltranza, si collega col severo giudizio sulle corrispondenze occidentali, espresso oggi dal New Statesman. La rivista laburista scrive: « Fintanto che l'America, la nazione più forte del mondo, impone il suo arbitrario strapotere nel Vietnam, al tre nazioni più piccole e meno solide tenteranno di imitarne l'esempio. Nessuna potenza, per quanto forte, può agire come vigile del fuoco in una parte del mondo senza comportarsi come incendiario in un'altra ».

La RAU conferma: via libera nel golfo di Akaba per i prodotti non strategici

WASHINGTON, 26. La RAU ha confermato, attraverso l'ambasciata di Washington, che permetterà il passaggio nello stretto di Tiran, ma non per il materiale strategico diretto al porto israeliano di Eilat. Così ha dichiarato l'addetto stampa dell'ambasciata della RAU, Mohammed Habib, durante una conferenza stampa. Il funzionario non ha voluto dire, in risposta a domanda, se il petrolio venga considerato dal suo governo un prodotto strategico. « Siamo studiando », ha detto il funzionario — la classificazione americana del materiale bellico. Habib non ha voluto confermare né smentire la notizia della presa di nome nel golfo di Akaba da parte egiziana ed ha rinviiato i suoi ascoltatori alla dichiarazione di Nasser del 22 maggio come all'unico annuncio ufficiale del suo governo.

Assam

La polizia uccide cinque donne e un bimbo. Siliguri (Assam), 25. Cinque donne e un bimbo di otto mesi sono stati uccisi per la polizia che ha aperto il fuoco contro 500 persone di una tribù assamese. A Prosafoje, a una trentina di chilometri da Siliguri.

Condanna cecoslovacca degli intrighi imperialisti nel Medio Oriente

PRAGA, 26. Il ministro degli Esteri cecoslovacco, a nome del governo, ha diramato una dichiarazione in cui si condannano « gli intrighi degli imperialisti e le minacce di guerra all'indirizzo dei paesi arabi ». La dichiarazione ribadisce anche la giustezza delle condizioni vietnamite per la soluzione del conflitto nel sud-est asiatico e condanna nel modo più deciso gli atti delittuosi degli USA nel Vietnam. Una dichiarazione di solidarietà è stata diffusa a Praga da parte dell'Unione internazionale degli studenti.

Tel Aviv

Israele insiste sullo sblocco di Tiran. normalità dipenderebbe dalle tre seguenti decisioni: riapertura del traffico attraverso lo stretto di Tiran, riduzione delle forze armate nella zona del Sinai, arresto delle attività di guerriglia. La prima di queste condizioni è considerata come la più importante di tutte e « preliminare » rispetto alle altre. La norma sul riposo obbligatorio del sabato non sarà più applicata sino a nuovo ordine nell'industria che contribuisce allo sforzo di guerra di Israele. E' rientrato a Tel Aviv il presidente dello Stato d'Israele, Zalman Shazar, che si era recato nel Canada per una visita di quattro giorni.

La RAU conferma: via libera nel golfo di Akaba per i prodotti non strategici

WASHINGTON, 26. La RAU ha confermato, attraverso l'ambasciata di Washington, che permetterà il passaggio nello stretto di Tiran, ma non per il materiale strategico diretto al porto israeliano di Eilat. Così ha dichiarato l'addetto stampa dell'ambasciata della RAU, Mohammed Habib, durante una conferenza stampa. Il funzionario non ha voluto dire, in risposta a domanda, se il petrolio venga considerato dal suo governo un prodotto strategico. « Siamo studiando », ha detto il funzionario — la classificazione americana del materiale bellico. Habib non ha voluto confermare né smentire la notizia della presa di nome nel golfo di Akaba da parte egiziana ed ha rinviiato i suoi ascoltatori alla dichiarazione di Nasser del 22 maggio come all'unico annuncio ufficiale del suo governo.

La RAU conferma: via libera nel golfo di Akaba per i prodotti non strategici

WASHINGTON, 26. La RAU ha confermato, attraverso l'ambasciata di Washington, che permetterà il passaggio nello stretto di Tiran, ma non per il materiale strategico diretto al porto israeliano di Eilat. Così ha dichiarato l'addetto stampa dell'ambasciata della RAU, Mohammed Habib, durante una conferenza stampa. Il funzionario non ha voluto dire, in risposta a domanda, se il petrolio venga considerato dal suo governo un prodotto strategico. « Siamo studiando », ha detto il funzionario — la classificazione americana del materiale bellico. Habib non ha voluto confermare né smentire la notizia della presa di nome nel golfo di Akaba da parte egiziana ed ha rinviiato i suoi ascoltatori alla dichiarazione di Nasser del 22 maggio come all'unico annuncio ufficiale del suo governo.

Assam

La polizia uccide cinque donne e un bimbo. Siliguri (Assam), 25. Cinque donne e un bimbo di otto mesi sono stati uccisi per la polizia che ha aperto il fuoco contro 500 persone di una tribù assamese. A Prosafoje, a una trentina di chilometri da Siliguri.